

Stop poltrone ai pensionati. Non per tutti

Al via le norme che vietano incarichi a chi ha già lasciato il lavoro
Il trucco: salvi i boiardi che si sono riciclati prima del 25 giugno 2014

L'opzione

Consentite le docenze

e le collaborazioni gratuite

Laura Della Pasqua
l.dellapasqua@iltempo.it

■ Chi è in pensione non potrà avere incarichi di consulenza o cariche negli enti pubblici. La circolare firmata dal ministro Marianna Madia che sbarra la strada ai pensionati per riciclarsi ai vertici della pubblica amministrazione, è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. La circolare era stata firmata dal ministro della Pubblica Amministrazione più di due mesi fa, il 4 dicembre dello scorso anno mentre la registrazione della Corte dei Conti risale al 20 gennaio di quest'anno. Il provvedimento stabilisce che è vietato affidare ad ex lavoratori pubblici o privati in quiescenza «incarichi di studio e di consulenza, direzionali o direttivi, cariche di governo nelle amministrazioni e negli enti e società controllati».

Finalmente largo ai giovani? Non vi illudete di incontrare qualcuno di questi longevi e arzilli boiardi al parco con i nipoti o a giocare a carte con il sigaro in bocca in un circolo di lusso. Mentre i loro coetanei devono vedersela con il blocco dell'aumento dell'assegno, i gran commis di Stato, hanno trovato il modo per saltare su un'altra poltrona a suon di gettoni o di indennità di migliaia di euro da sommare alla pensione d'oro. In barba alla legge Madia.

Il provvedimento, fortemente voluto da Renzi, con l'obiettivo di svecchiare la pubblica amministrazione («per agevolare il ricambio e il ringiovanimento del personale»), prevede una scappatoia. Il divieto agli incarichi e alle consulenze per i pensionati scatta dal 25 giugno del 2014. Questo vuol dire che chi è riuscito ad acca-

parrarsi una poltrona prima di questa data, è salvo.

Non solo. I pensionati potranno comunque svolgere incarichi o collaborazioni a titolo gratuito per un anno e sono fatte salve alcune situazioni, tra cui gli incarichi di docenza, nelle commissioni di concorso o nei comitati scientifici. Tra i ruoli consentiti c'è anche quello di commissario straordinario, nominato «per l'amministrazione temporanea di enti pubblici o per lo svolgimento di compiti specifici».

Fatta la legge, trovata la scappatoia di salvataggio per quanti, superburocrati, diplomatici, ex dirigenti non hanno fatto in tempo ad incassare la super liquidazione che già sono stati chiamati ad occupare una nuova poltrona. Non a caso, gli ultrasessantacinquenni ai vertici della classe dirigente italiana sono cresciuti in pochi anni dal 25,2 al 39,3 per cento del totale. Grazie alle deroghe della legge Madia, può tirare un sospiro di sollievo il 77enne Piero Gnudi, ex ministro ed ex presidente di Enel e dell'Iri, nominato il 6 giugno commissario dell'Ilva. Si salvano anche quei boiardi da anni su poltrone dorate: l'ex ambasciatore Giovanni Castellaneta (tra l'altro a Washington e Teheran, già nel cda di Finmeccanica), dal 2009 presidente della Sace, la società pubblica di assicurazione del credito; Pietro Ciucci, presidente dell'Anas ma anche, dal 1° settembre 2013 beneficiario di una pensione d'oro come ex direttore generale della stessa società e Vito Riggio classe 1947, ex deputato dicci confermato per la quarta volta alla presidenza dell'Ente per l'aviazione civile. Tiziano Treu, ex ministro, per diventare presidente dell'Inps, avrebbe fatto sapere di essere pronto a farlo gratis ma il governo ha optato per Bori.

